

Scriveva Rainer Maria Rilke nelle sue Lettere a un giovane poeta:

«Se la tua giornata ti sembra povera, non accusarla. Accusa te stesso di non essere abbastanza poeta per chiamare a te le sue ricchezze».

Facciamoci una domanda: ci sembra povero, inutile, sempre lo stesso, per niente nuovo questo Natale?

Vuol dire che non siamo abbastanza poeti per chiamare a noi tutta la meravigliosa, rivoluzionaria, stupenda ricchezza del Natale di Gesù.

A volte siamo troppo chiusi in noi stessi per accorgerci di quanto di bello ci accade intorno.

Dobbiamo insomma evitare quello che don Tonino Bello chiamava «il complesso dell'ostrica»:

«Siamo troppo attaccati allo scoglio.

Alle nostre sicurezze.

Alle lusinghe gratificanti del passato.

Ci attira l'intimità del nido.

Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci sul mare aperto».

A volte, per uscire in mare aperto ci vuole un richiamo.

Il richiamo oggi è quello della Parola evangelica, potente: “ Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore . Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Ha significato ancora per la mia esistenza questa Parola, questo annuncio , questo bambino?

Sempre più gente in Europa non crede, e senza lontanamente sentire il bisogno di almeno provare a farlo.

John Lennon in “Imagine” cantava: *“Immagina che non esista il paradiso; è facile se provi”.*

Nel video, con in sottofondo un rumore di passi, in una mattinata densa di nebbia, lo si vede arrivare, insieme alla sua compagna Yoko Ono in una splendida villa, che si rivela buia , vuota e dove lei aprirà le imposte per fare luce ; poi si siederà accanto a lui mentre suona e canta al piano.

Sulla villa, all'esterno, sul portale, c'è una scritta: This is not here : *qui non c'è, non è qui !*

Immagina allora che non esista questa Parola: “ E’ nato per te un salvatore”; è facile se provi!

Immagina di vivere con questa scritta sul tuo cuore: qui non c’è, non è qui: è facile se provi.

Oppure siamo quelli che canta Vasco Rossi nella sua canzone “Siamo qui” “

Siamo qui, pieni di guai, a nascondere quello che sei, dentro quello che hai ;

siamo qui, soli e delusi, a confondere quello che sei, dentro quello che usi...

Ma la nostra esistenza non si riassume in quello che si ha, in quello che si usa.

E nemmeno contempliamo una bella villa vuota con una scritta dove si annuncia assenza.

Dove può fiorire l’eterno nelle nostre esistenze?

In una grotta-casa e stalla piena di luce dove c’è un bambino attorniato da gente semplice che ha camminato nella notte per incontrarlo; questo bambino, diventato adulto, ci dirà:

io sono la luce del mondo, io sono la tua luce.

La fede e il cristianesimo sono questo:

una presenza nella mia esistenza.

Un abbraccio nella mia solitudine.

Qualcuno che viene e mi consegna cose che neppure osavo pensare.

Natale è la convinzione santa

che l'uomo ha Dio nel sangue;

che dentro il battito umile e testardo del mio cuore palpita un altro cuore che - come nelle madri in attesa - batte appena sotto il mio.

E lo sostiene.

E non si spegne più.

Credici, se vuoi !